

# proiezioni culturali

## quarta raccolta

31/01/2008

Materiale  
elaborato per  
"Fede  
controcorrente"  
sezione  
"Proiezioni  
Culturali"  
www.puntoacro  
ce.altervista.org  
(sito edito da  
Nicola Martella)

### **Contenuti**

<b>Editoriale:</b> Conclusa una prima panoramica <i>(di F. De Angelis)</i>	2
<b>Recensioni:</b>	
Eco Creazionista <i>(di G. Scotto di Carlo)</i>	3
La scatola nera di Darwin <i>(di F. De Angelis)</i>	3
<b>Varie:</b>	
Massoneria e protestantesimo <i>(di F. De Angelis)</i>	5
I regni li assegna Dio o il Diavolo? <i>(di F. De Angelis)</i>	8
Due "ironie napoletane" sull'evoluzione <i>(di G. Scotto di Carlo)</i>	10
Due elogi al libro di Junker e Scherer	11
Per l'Europa anche l'ID è un pericolo pubblico! <i>(di F. De Angelis)</i>	12
<b>Ci hanno scritto</b>	13

---

Rivista a diffusione libera non edita - Direzione: Fernando De Angelis,  
[deanfer@alice.it](mailto:deanfer@alice.it) - Redazione: Irene Bitassi, [irene@bitassi.it](mailto:irene@bitassi.it) - Progetto grafico:  
Paola Laqomarsino

## CONCLUSA UNA PRIMA PANORAMICA

La precedente *Raccolta* ha rappresentato un momento di rallentamento, mentre poi c'è stato non solo un maggiore dinamismo, ma si è conclusa una prima panoramica sulla cultura guardata con "occhi biblici", che ora ripercorriamo.

Il *Dizionario sull'evoluzione* si è interessato del passato pre-storico; poi c'è stata la monografia su *Storia evoluzionista e Storia creazionista*; poi, con la *Geografia economica*, si è descritto il presente senza richiedere al lettore l'accettazione di una particolare fede; infine, con i *Lampi di Geografia cristiana* associati a questa *Raccolta*, si è descritto il presente proiettandolo nel futuro escatologico, con l'esplicita intenzione di mostrare la validità, anche razionale, delle affermazioni del Vangelo sull'attuale modo di Gesù di esercitare la sua signoria sulle nazioni e sulla Storia.

Le tesi esposte su *Lampi di Geografia cristiana* terminano con Israele, tema sul quale ho poi scritto qualcos'altro. Ciò ha spinto alcuni a chiedere spiegazioni e manifestare perplessità, stimolandomi ad affrontare alcune questioni di fondo. Il tutto era troppo voluminoso per essere messo in questa *Raccolta*, che ospita solo lo scritto sulla massoneria, mentre gli altri due scritti (*Bibbia e telegiornali* e *Cattocomunismo ed evangelici*) e la corrispondenza ad essi associata, sono stati riuniti in una seconda monografia (*Israele e dintorni*).

Così, oltre ad essersi conclusa una prima panoramica culturale, si è aperto il nuovo tema riguardante Israele (sia in rapporto alla Chiesa, sia sul significato dello Stato ricostitutosi in Medio Oriente). È allora possibile che la prossima *Raccolta* sia un po' diversa da quelle fin qui realizzate. Per adesso è ancora tutto da decidere e ci sono molte cose che penserei di *dover* fare: molte più di quelle che *potrò* fare. Confido perciò nella guida e nella forza di Dio, per poter comprendere le *sue* priorità e come desidera che siano realizzate, accompagnato (se vi è possibile) dalle vostre preghiere.



Fernando De Angelis - 24/01/2008

## ECO CREAZIONISTA

Eco Creazionista 1/2006

Periodico dell'Associazione Italiana Studi sulle Origini

(www.origini.info, v. Molise 1 – 20092 Cinisello B. – MI. Tel. 02-6127740), 2006, pp. 145, € 7,90.

 Giovanni Scotto Di Carlo

Le problematiche relative alla contrapposizione tra creazione ed evoluzione hanno una loro intrinseca complessità. L'alternanza e la continua contrapposizione di elementi teologici e scientifici è praticamente ineliminabile dal dibattito, essendo connaturata ad esso.

La presente raccolta dei materiali più importanti apparsi sul sito dell'AISO ([www.origini.info](http://www.origini.info)) riflette in pieno l'ampio orizzonte di temi ed argomentazioni che in diversa maniera entrano a far parte del dibattito sul tema delle origini. Risulta chiaro sin dall'inizio, dal modo con cui si è introdotti nel vivo della discussione, che la volontà di approfondimento è messa alla prova, ma allo stesso tempo si è stimolati ad acquisire quelle nozioni basilari di scienze naturali che sono utili per recepire con più precisione i contenuti di un contenzioso scientifico-filosofico evidentemente già piuttosto "evoluto".

Le dimensioni contenute del volume e il suo carattere di "raccolta" farebbero pensare ad una trattazione semplice; particolarmente nella prima parte, invece, gli scritti vanno piuttosto su livelli specialistici. La trattazione prosegue comunque in maniera meno ostica e decisamente più recepitibile, passando in rassegna le questioni essenziali della complessa tematica evolutivista e consentendo, in tal modo, anche ai meno informati di acquisire facilmente i concetti basilari e fondamentali della contestazione alla teoria dell'evoluzione, specie grazie alla presenza di un essenziale dizionario dell'evoluzione (che è una parte di quello pubblicato sul nostro sito).

Il lettore, in definitiva, ne riceverà un quadro essenziale e stimolante, che rimanda ad un impegno serio nell'affrontare una problematica che obbliga ad un approfondimento non superficiale, in linea del resto con quello che è il modo più corretto di trattare tematiche sottoposte ai rigidi criteri della scienza.

Un minimo di interesse per tali questioni implica dopotutto una volontà di andare oltre la semplice nozionistica e gli autori di questa raccolta dimostrano di essere perfettamente consapevoli della responsabilità che investe colui che desidera approfondire la contestazione all'evoluzionismo. Particolarmente utile a tal riguardo è l'ampia informazione bibliografica, essenziale sul tema, grazie alla quale il lettore veramente interessato potrà acquisire in maniera sufficientemente completa le più indispensabili informazioni sull'argomento.

Di particolare interesse è l'articolo di Hasel (*Il problema dei "giorni" in Genesis 1*). Dopo aver affrontato seriamente e serenamente le alternative proposte, si fa vedere che in Gn 1 la parola "giorno" ha certamente il significato di «periodo di 24 ore». Cadono così tutte le fantasiose interpretazioni che, equiparando il "giorno" biblico ad una "era" geologica, cercano di conciliare la Bibbia con l'evoluzione.

Altri titoli di articoli, per limitarci ai principali, sono: *Ultime ricerche sul progenitore comune, Il campo magnetico terrestre, La meravigliosa "Molecola Messaggio", Al mito dell'uomo scimmia non crede più nessuno, Il mistero della vita, Tre domande ai rappresentanti della teoria dell'evoluzione*.

L'AISO ha iniziato la sua attività nel 1999 (col nome di Centro Studi Creazionismo) ed è molto positivo che il meglio di ciò che ha messo sul sito sia ora disponibile anche su carta: un formato utile non solo a chi ha difficoltà con Internet, ma anche a chi ci naviga regolarmente.

## LA SCATOLA NERA DI DARWIN

Michael J. Behe

La scatola nera di Darwin

La sfida biochimica all'evoluzione. Con postfazione aggiornata

Alfa & Omega ([www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)), Caltanissetta, 2007, pp. 392, € 21,90 Fernando De Angelis

Ho molto apprezzato questo libro, anche se farò presente qualche perplessità. Sembra riduttivo cominciare con l'esaltarne l'efficacia divulgativa, ma lo consiglieri a tutti quelli che vogliono comunicare sia ai vertici della cultura che al grande pubblico, senza con questo rinunciare all'elevatezza ed alla precisione del contenuto. È stata una lettura piacevole e, dato che la sua pubblicazione in inglese (1996) ha suscitato una vasta eco, è stata anche un'opportunità di fare un giro di ricognizione su ciò che circola nel dibattito odierno.

L'autore non è un creazionista tipico, perché accetta che gli esseri viventi possano essersi originati miliardi di anni fa da un progenitore unico (p. 32), in ciò facilitato dal suo essere cattolico (p. 306). Fa semplicemente notare che per Darwin la cellula era una "scatola nera" della quale allora non si conosceva niente. L'attuale "neo-darwinismo", poi, è sì il risultato della "sintesi" delle conoscenze in seguito acquisite da diverse discipline (biologia, anatomia comparata, geologia, paleontologia e altre), ma quando è stato formulato (metà del '900) la biochimica non si era ancora sviluppata.

La successiva scoperta dei meccanismi molecolari della cellula, che sono risultati di una complessità incredibile, non ha portato ad un ripensamento dei neo-darwinisti, i quali hanno ignorato il problema di *come* strutture così coordinate si siano potute originare attraverso mutazioni casuali e graduali.

Sul Monte Rushmore sono stati scolpiti in grande i volti di quattro famosi presidenti degli Stati Uniti e nessuno crede che siano frutto dell'erosione operata da agenti naturali. Anche nella cellula troviamo chiari segnali di "Disegno" nei sistemi "Irriducibilmente Complessi", cioè in quei sistemi che (come le trappole per topi) sono costituiti da più parti, le quali si coordinano per un preciso scopo (coagulazione del sangue, flagello, sistema immunitario, sintesi delle varie sostanze e altro).

Perché allora ci si rifiuta di prendere atto delle nuove conoscenze scientifiche? L'autore elenca alcuni motivi storici e filosofici, ma che nulla hanno a che vedere con la scienza. Anzi, siccome sull'origine dei sistemi biochimici complessi non esistono pubblicazioni pertinenti fornite di specifici dati, sull'origine per evoluzione di questi sistemi non si arriva neppure a produrre delle vere ipotesi scientifiche, ma ci sono solo affermazioni dogmatiche di "devoti dell'evoluzione" che sono acriticamente recepite da altri "devoti".

A questi rilievi gli evoluzionisti rispondono come al solito, cioè col silenzio, emarginando i dissidenti, immaginando scenari evoluzionisti non supportati da fatti, dichiarandosi fiduciosi che la risposta si troverà nel futuro e rifugiandosi spesso nel "possibile". Per fare un esempio, riconoscono che non è facile comporre a caso la *Divina Commedia*, ma se uno si mette a battere ciecamente sulla tastiera è pur sempre "possibile" e se ne può calcolare la probabilità, che è di  $10^{-x}$ . Non importa quanto sia grande la  $x$  (cioè quanto sia piccola la possibilità), perché alla fine resta sempre l'impressione che sia "possibile", specie se il tutto viene spalmato su miliardi di anni e proiettato in un mondo fantastico, dove non si sa bene cosa sia successo e perciò dove tutto è "possibile".

A questo proposito (p. 318) Behe cita Dawkins, che è un quotato divulgatore di un evoluzionismo radicale, il quale invita a non credere al miracolo nemmeno se una statua di marmo comincia a muovere su e giù il braccio: è "possibile" che sia dovuto solo ad una particolare disposizione casuale degli atomi (R. Dawkins, *L'orologio cieco*, Rizzoli, Milano, 1988, p. 236s). Insomma, spesso non sono i fatti a determinare la propria visione del mondo, ma è la visione del mondo prescelta che ci fa selezionare i fatti.

Il libro chiarisce bene cosa si deve intendere per "Disegno Intelligente", una concezione che vuole semplicemente affermare che le strutture biologiche impongono di presupporre un "progetto" e perciò un "Progettatore", ma senza andare oltre, cioè senza andare a precisarne la natura.

L'*Introduzione all'edizione italiana* è di Giuseppe Sermonti, cioè dello scienziato italiano che si è per primo e più esposto nel contrastare il darwinismo, riaprendo il dibattito sulle origini e accentandone di pagarne il prezzo (ostracismo dei colleghi e ostacoli alla carriera). Il Discovery Institute di Seattle (USA) si è proposto di diffondere la concezione della vita come "Disegno Intelligente" (ID) e il libro di Behe è stato un fondamento di quella concezione. Non a caso, l'ultimo libro di Sermonti (2006) è stato proprio pubblicato dal Discovery Institute (*Why is a Fly not a Horse?*, cioè *Perché la mosca non è un cavallo?*). Sermonti è in piena sintonia con Behe perché anche lui, pur contrastando il darwinismo, non intende certo prendere la Genesi alla lettera.

L'unica mia perplessità riguarda il fatto che la casa editrice è evangelica. Sermonti e Behe sono uomini di scienza che fanno un'opera utilissima, esponendo il loro lavoro dalle cattedre. Sono convinto che non hanno alcun desiderio di salire su un pulpito, ma se qualcuno fa rimbalzare il loro pensiero in un contesto di chiese evangeliche, certi dettagli acquistano un'altra rilevanza. Personalmente vedo una contraddizione fra Bibbia ed evoluzionismo, non sanabile da quello che si definisce "evoluzionismo teista" o "creazionismo progressivo" o "creazionismo dei tempi lunghi": gli editori, invece, presumo che non abbiano questo tipo di problemi.

## MASSONERIA E PROTESTANTESIMO

 *Fernando De Angelis*

### Premessa

Le presenti considerazioni mi sono state sollecitate alcuni anni fa, da un amico divenuto massone. Per ragioni di impegni e di lontananza ci potevamo incontrare raramente, allora ho pensato a questo dialogo scritto che precisasse le mie convinzioni.

Le informazioni sulla Massoneria derivano principalmente dalla lettura di due libri sull'argomento<sup>1</sup> e dalla consultazione di un'annata della rivista ufficiale della Massoneria regolare italiana (palazzo Giustiniani).<sup>2</sup>

È evidente che una trattazione seria dell'argomento richiederebbe ben altra documentazione e preparazione, ma credo che anche queste semplici note possano dare un primo orientamento.

Un elemento di validità può essere dato dall'inconsueto punto di osservazione del sottoscritto (evangelico fondamentalista) che potrebbe cogliere elementi non sottolineati da altri.

### Il mio punto di osservazione

È bene chiarire il significato di «evangelico fondamentalista», essendo questa un'espressione che si presta ad essere fraintesa.

In Italia, ma anche in altri Paesi, il termine «evangelico» è praticamente sinonimo di «protestante». Dire protestante, però, ha ormai un significato molto relativo, dato che in quasi cinque secoli si è prodotta una notevole varietà dottrinale e di comportamento. L'aggiunta dell'aggettivo «fondamentalista» è perciò necessaria per distinguere un Protestantesimo che ancora ne difende i fondamenti storici luterani e calvinisti («sola fede», «sola grazia», «sola Scrittura», «tutti sacerdoti») da un Protestantesimo cosiddetto liberale (o ecumenico) che invece li ha parzialmente o totalmente demoliti. Ci sono «pastori protestanti» che celebrano «matrimoni» fra omosessuali, o che credono che Gesù sia figlio di Giuseppe, o che non credono nella sua risurrezione: liberi di farlo, ma con Lutero e Calvino, e soprattutto col Vangelo, hanno ormai poco a che fare. In Italia, gli ecumenici sono rappresentati principalmente dai Valdesi, mentre i fondamentalisti sono costituiti in maggioranza dai Pentecostali, dai Fratelli (famiglia dalla quale provengo) e da una diversità di cosiddette Chiese Libere.

Un'altra divisione è pure molto significativa per l'argomento che trattiamo ed è quella fra il Protestantesimo che pratica il battesimo dei neonati e quello che lo amministra solo ad adulti, che si professano e che vengono riconosciuti come credenti. Nella Ginevra di Calvino, come nella Germania luterana, con il battesimo, al neonato veniva già assegnato un credo ed una chiesa. Tutti gli appartenenti ad una data nazione, in questo modo, facevano parte di una sola chiesa. Chiesa e nazione venivano così a sovrapporsi (chiese nazionali). Alcuni si ribellarono a questa pratica (che non trova riscontro nel Nuovo Testamento) e vennero ferocemente perseguitati, sia dai protestanti che dai cattolici. Non considerando valido il battesimo dei neonati, ne praticavano un secondo (per immersione) ai nuovi convertiti. Per questa ragione vennero chiamati «anabattisti», cioè «ribattezzatori»; sarebbe però più corretto definirli «battezzatori dei credenti», in quanto i loro propri figli, se e quando fanno professione di fede, vengono battezzati per la prima ed unica volta (e non ribattezzati). Spesso i battezzatori dei credenti sono anche fondamentalisti, mentre le chiese nazionali tendono al liberalismo.

Nelle varie nazioni e nelle varie epoche, il filone dei battezzatori dei credenti si è variamente manifestato, andando a costituire quelle «chiese di professanti» nelle quali, a differenza che nelle chiese nazionali, ogni membro è in qualche forma attivo e responsabile. In nessuna nazione le chiese di professanti costituiscono la maggioranza, tranne che negli USA, dove si rifugiarono a seguito delle persecuzioni (Battisti, Quaccheri ecc.), ma dopo essere riusciti a dare una profonda impronta alla Gran Bretagna, con le rivoluzioni puritane.

### Collegamenti e similitudini fra Protestantesimo e Massoneria

Diciamo subito che parliamo qui della Massoneria moderna, cioè di quella che venne a costituirsi a Londra nel 1717, interessandoci brevemente solo del suo precursore più immediato, cioè del movimento dei Rosacroce. Afferma il Francovich<sup>3</sup> che esso fu fondato intorno al 1620 da alcuni intellettuali «appartenenti al mondo protestante e soprattutto calvinista» (p. 49). Questo movimento fu «rielaborato e confermato da un'opera del pastore protestante wurtembergese Valentin Andreae» (p. 49). Non è a caso, quindi, che la Massoneria moderna si presenti subito come «ben radicata nella

<sup>1</sup> AA. VV., *La Massoneria nella storia d'Italia*, a cura di Aldo A. Mola, Editrice Atanòr, Roma, (tratto da conferenze tenute a Torino nel 1980). AA. VV., *La Libera Muratoria, Massoneria per problemi*, a cura di C. Castellacci, prefazione di G. Gamberoni, Sugarco Edizioni, Milano, 1978.

<sup>2</sup> *Hiram*, ed. Erasmo, Roma.

<sup>3</sup> C. Francovich, *La Massoneria in Italia nel '700*, in *La Massoneria nella storia d'Italia*, op. cit. Vedi anche E. Bonvicini, *La Massoneria nella storia*, in *La Libera Muratoria*, op. cit., p. 175.

tradizione protestante, antigesuitica e di resistenza allo spirito della Controriforma» (p. 51).

La stessa Gran Loggia di Londra, loggia madre della Massoneria più conosciuta, derivò probabilmente dal distacco di protestanti radicali dalla Massoneria londinese del tempo, orientata verso la dinastia degli Stuart, cattolici.<sup>4</sup> Comunque, il fatto stesso di porre la Bibbia al centro all'inizio dei lavori e di praticare una effettiva tolleranza verso tutti i culti (oltre all'orientamento politico verso i re protestanti), ne fa escludere, per quei tempi, un orientamento cattolico, facendo intravedere una matrice protestante, o meglio ancora puritana. Tesi avvalorata dal fatto che la scientifica Royal Society «ebbe grande importanza [...] per la nascita della Gran Loggia di Londra»,<sup>5</sup> e la Royal Society venne fondata sotto prevalente influsso dei puritani<sup>6</sup> (cioè dei protestanti più antipapisti). Anche la persecuzione cattolica vedeva nella massoneria un'origine protestante.<sup>7</sup>

Il fatto che la Massoneria moderna, pur se ha semi antichi, sia nata proprio dal grembo protestante nella puritana Inghilterra, spiega alcune somiglianze della stessa con le chiese protestanti, specialmente con quelle praticanti il battesimo dei credenti.

Ambedue rifiutano l'ascetismo e il monachesimo, sostenendo che la maturazione della persona necessita di una comunità nella quale ci si aiuti reciprocamente e deve manifestarsi in mezzo agli uomini, nella vita reale.

Ambedue non sono strutturate su un principio gerarchico, ma sostanzialmente democratico.

Ambedue considerano cruciale la libertà di pensiero e di associazione, desiderando cambiare la società soprattutto cambiando singoli individui. Mentre sono tolleranti verso l'esterno (nel senso che non desiderano imporre il proprio credo né le proprie pratiche) sono intolleranti all'interno (nel senso che accettano e conservano come membri solo persone che si uniformano a certe norme di comportamento e di pensiero). Questa somiglianza (e la seguente) è molto significativa, perché distacca nettamente ambedue dalle originarie concezioni delle chiese nazionali, confermando l'influsso puritano nella formazione della Massoneria.

Ambedue propugnano la separazione fra lo Stato e le chiese, rispettando le autorità costituite e partecipando alla vita politica come singoli, non come istituzione. Il Cattolicesimo, si sa, non gradisce separarsi dallo Stato e, nei Paesi cattolici, la Massoneria ha contratto il vizio di scendere sul suo stesso piano, impegnandosi come istituzione nella lotta politica, trascurando a volte un principio che però professa e che ha osservato scrupolosamente nei Paesi protestanti: contesto nel quale è nata e può esprimersi pienamente.

Ambedue cercano di ridurre al minimo la base dottrinale comune al gruppo, dando più spazio alla uniformità di condotta.

Ambedue desiderano inculcare nell'uomo più i doveri che i diritti.

La Massoneria trae dalla Bibbia (specie dall'Antico Testamento) molta della sua simbologia ed i suoi lavori cominciano aprendo la Bibbia all'inizio del Vangelo di Giovanni; ciò fa pensare alla centralità che la Bibbia (e il Vangelo di Giovanni in seno alla Bibbia) hanno nel Protestantismo; se però si va oltre la superficie, come vedremo, questo aspetto è più motivo di contrasto che di similitudine.

È bene precisare che tali affinità del Protestantismo con la Libera Muratoria riguardano più la cosiddetta «Massoneria azzurra» (che comprende i soli tre gradi di apprendista, compagno e maestro), piuttosto che quella degli «alti gradi» (fino al 33°). Infatti «dietro gli alti gradi possono trovare comodo alloggio i cultori della magia, dell'alchimia, dell'esoterismo e dell'occultismo»,<sup>8</sup> mentre «i personaggi e molti simboli dei rituali azzurri sono tratti dal Vecchio Testamento».<sup>9</sup>

Le similitudini, inoltre, si colgono più con la Massoneria anglosassone, fortemente impegnata in campo umanitario,<sup>10</sup> che con quella italiana, la quale «è stata forse la più distratta dalle ebbrezze anti-clericali e dagli impegni contingenti»,<sup>11</sup> cioè da preoccupazioni politiche e, più in generale, di potere. Non è un caso che la Massoneria italiana non abbia avuto per lungo tempo il riconoscimento delle Massonerie anglo-americane e che il riaggancio con esse sia stato realizzato da un Gran Maestro di estrazione protestante, il valdese Giordano Gamberini.<sup>12</sup>

Mentre le similitudini riguardano soprattutto gli aspetti periferici, le diversità tendono a investire i fondamenti. Perciò è necessario confrontare prima Massoneria e Protestantismo fondamentalista, per poi fare qualche considerazione sul rapporto fra Massoneria e Protestantismo liberale.

**Diversità e  
contrappo-  
sizioni:**

<sup>4</sup> E. Bonvicini, *La Massoneria nella storia*, op. cit., pp. 178-179. Vedi anche R. F. Esposito, *I Papi e la Massoneria*, in *La Massoneria nella storia*, op. cit., pp. 289-290.

<sup>5</sup> E. Bonvicini, *ibidem*, p. 174.

<sup>6</sup> C. Webster, *La grande instaurazione*, Feltrinelli, Milano, 1980, pp. 108-119 e 460.

<sup>7</sup> R. F. Esposito, op. cit., p. 289.

<sup>8</sup> B. Bisogneri, *La Massoneria italiana dal 1717 al 1860*, in *La Libera Muratoria*, op. cit., p. 29.

<sup>9</sup> G. Capacordi, *La Bibbia e i rituali*, in *Hiram*, n. 6/1986, p. 186.

<sup>10</sup> M. Moramarco, *La Massoneria nei Paesi europei ed extraeuropei*, in *La Libera Muratoria*, op. cit., p. 134.

<sup>11</sup> M. Moramarco, *La Rivista Massonica*, in *La Libera Muratoria*, op. cit., p. 268.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 253.

**a) principali  
diversità tra  
Massoneria  
e Protestan-  
tesimo  
fondamen-  
talista**

I fondamentalisti, si sa, ci tengono a conservare e difendere i «fondamenti» della fede biblica, che abbiamo già enunciati in precedenza («sola fede» e «sola grazia», «sola Scrittura», «tutti sacerdoti»). Perciò è al modo in cui questi principi vengono considerati nella Massoneria che essi guardano. Purtroppo solo il quarto («tutti sacerdoti») è in qualche modo conservato nella Massoneria, in quanto, come abbiamo visto, anch'essa è sostanzialmente strutturata su un principio non gerarchico. Per gli altri tre fondamenti non solo c'è diversità, ma contrapposizione.

Il fatto che le riunioni massoniche comincino con la Bibbia aperta all'inizio del Vangelo di Giovanni, non vuol dire assolutamente che, in qualche modo, si rispetti il principio della «sola Scrittura» (che significa «solo Bibbia»). Infatti nelle riunioni di Loggia non viene di regola letta la Bibbia (al massimo, qualche versetto, a volte, può far parte di qualche rituale) e la Bibbia è considerata più come simbolo che per quello che c'è scritto. «La Massoneria è il regno dei simboli, non si cura delle parole», riassume Gamberini.<sup>13</sup> Questa frase ha un eccezionale significato per noi, perché è detta da un Gran Maestro della Massoneria che – come protestante, biblista e traduttore del Vangelo che comincia con «Nel principio era la Parola» – ha saputo cogliere un punto di contrasto profondo. La Bibbia nella Loggia massonica è «al suo posto, però, potrebbe esservi qualunque altro Libro Sacro di qualsiasi altra religione»,<sup>14</sup> perché per il massone non ha importanza ciò che c'è scritto, ma ciò che simboleggia.

Restano ora i due principi di «sola fede» e «sola grazia». Anche gli altri principi sono considerati fondamentali e irrinunciabili, ma questi due sono da sempre il cuore di ogni professione di fede evangelica. «Sola fede» e «sola grazia» significano che l'uomo è totalmente corrotto e perverso e che non può trovare in sé orientamento e potenza per sottrarsi alla condizione di creatura separata ed in contrasto con il Creatore. Da Adamo in poi, come singolo e come collettività, l'uomo è sempre stato irrimediabilmente peccatore. L'unica sua speranza è data dall'essere stato oggetto della grazia di Dio (l'unica speranza è, cioè, di essere graziato), della quale può appropriarsi solo ponendo la sua fede (fiducia) in Cristo il quale, dopo aver pagato per lui, lo accoglie e gli trasmette una vita ed una forza nuova, per mezzo della stabile dimora dello Spirito Santo nel suo intimo.

È più di un processo psicologico, è più di una dottrina. È un miracolo che Dio opera nella coscienza e che fa morire l'uomo vecchio, facendone sorgere uno nuovo nel quale nasce e cresce una vita giusta e retta. È la salvezza prodotta da Dio che produce nel credente buone opere, non sono le opere dell'uomo che possono produrre (o collaborare a produrre) la salvezza.

Dio ha fatto vivere questa esperienza in modo netto e spettacolare all'apostolo Paolo, sulla famosa «via per Damasco» (Atti 9), così che potesse scriverne con grande chiarezza. Dai suoi scritti (Lettera ai Romani e ai Galati, soprattutto), Lutero e Calvino trassero l'insegnamento che sconvolse il mondo nel 1500 e che costituì la base della società moderna.

Se dall'insieme degli insegnamenti biblici (prima ancora che protestanti) si togliesse solo questo, sarebbe come togliere dalla carta stradale dello smarrito la sola via che lo riporta a casa: tutte le altre indicazioni, e la carta stessa, diverrebbero inutili. Purtroppo la Massoneria, su questo punto, si colloca all'esatto opposto. Infatti «la pietra occulta» che dovrebbe essere la chiave che immette e mantiene sulla via della salvezza, al massone «non può essergli donata da altri – neppure da Dio – lui solo deve compiere il cammino della propria realizzazione». <sup>15</sup> Un rituale del 32° grado afferma: «Praticate la giustizia ed amate il vostro prossimo, tale è la via del dovere, la sola via di salvezza; e ancora, «Ciascuno farà se stesso». <sup>16</sup> Invece la Bibbia asserisce che «tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione» (Galati 3:10).

Mentre la Massoneria desidera far propria la migliore tradizione di ogni tempo e di ogni luogo, Cristo prima e i riformatori del '500 poi, rifiutarono non solo tutte le tradizioni pagane, ma anche molte tradizioni dello stesso popolo di Dio. «Sola Scrittura», infatti, veniva contrapposta al concetto cattolico di Scrittura e Tradizione cristiana, ritenute ambedue fonti normative di fede.

La Massoneria, pertanto, è sincretista ed ecumenica, cioè «in grado di tranquillizzare credenti di ogni credo», riassume ancora con precisione Gamberini.<sup>17</sup> È notorio invece che Cristo e i primi cristiani tranquillizzavano solamente chi aderiva al messaggio di cambiamento che proclamavano e, quando si legge il Nuovo Testamento, ci si rende conto che nemmeno loro venivano tranquillizzati in eccesso.

Altre differenze mettono in luce un certo influsso ebraico nella Massoneria. Infatti, per esempio, ci si rifà più all'Antico Testamento che al Nuovo e il centro della simbologia è il tempio di Salomone. Volendo far tutto alla gloria del Grande Architetto dell'Universo, poi, la Massoneria sembra guardare più a Jahvè che a Gesù Cristo. Anche nel non fare appelli pubblici per far aderire le masse e nell'ammettere come membri solo uomini, si rifà più alla sinagoga che alla chiesa.

**b) altre  
diversità tra  
Massoneria  
e Protestan-  
tesimo  
fondamen-  
talista**

<sup>13</sup> G. Gamberini, *Prefazione a La Libera Muratoria*, op. cit., p. 10.

<sup>14</sup> G. Martelli, *I tre gradi simbolici*, in *Hiram* n. 8/1986, p. 243.

<sup>15</sup> E. Bonvicini, *L'esoterismo massonico*, in *La Libera Muratoria*, op. cit., p. 231.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 207

<sup>17</sup> G. Gamberini, op. cit., p. 10.

c)  
Massoneria  
e Protestan-  
tesimo  
liberal-  
ecumenico

Il Protestantismo liberale, avendo ridotto, accantonato e a volte demolito, i fondamenti della fede biblica, ha tolto la più grossa barriera con la Massoneria. Abbiamo già visto la centralità avuta dai protestanti nella fondazione della Massoneria: chi la costituì era contemporaneamente massone e protestante, senza trovare contraddizione in ciò. Anche oggi oltre l'80% dei massoni è di lingua inglese e perciò soprattutto protestante,<sup>18</sup> ma non di tipo fondamentalista, perché essi «perseverano in un'avversione» verso la Massoneria.<sup>19</sup>

Anche in Italia, nell'emergere delle chiese protestanti al tempo del Risorgimento, si vennero a caratterizzare (oltre ai Valdesi) due filoni di Protestantismo: uno che faceva proseliti «soprattutto negli ambienti della Sinistra garibaldina, democratica e massonica»<sup>20</sup> e del quale divenne leader il Gavazzi; l'altro che aveva come leader Piero Guicciardini,<sup>21</sup> il quale allontanava immediatamente i collaboratori che mostravano simpatia per la Massoneria.

Conclusione

Anche attualmente nella Massoneria ci sono diversi protestanti dell'area valdese (stando alla testimonianza di un membro di queste chiese e ricordando il Gran Maestro Gamberini), mentre non mi risulta la presenza di alcun fondamentalista. Il fondamentalista, infatti, entrando in un tempio massone, coi suoi simboli e riti, con i partecipanti adornati di paramenti, sentendo parlare di ecumenismo, ha più l'impressione di essere in una chiesa cattolica che a casa propria.

## I REGNI LI ASSEGNA DIO O IL DIAVOLO?

 Fernando De Angelis

*La Bibbia dice che il Diavolo è «principe di questo mondo» ed egli afferma che i regni son suoi e li dà a chi vuole. La Bibbia dice anche che Dio è il Creatore e Signore del mondo e che «ogni potere» è stato dato a Gesù. Una contraddizione?*

Dopo aver esposto a Firenze la mia consueta «Visione biblica della Storia», Elio Milazzo mi ha chiesto come consideravo Lc 4,5-8, dove il Diavolo afferma che tutta la potenza dei regni di questo mondo gli è stata data e che la dà a chi vuole. Afferma questo proprio di fronte a Gesù, che rifiuta di sottomettersi a lui, ma non contesta la rivendicazione che fa. La cornice più o meno esplicita delle mie argomentazioni, invece, era rappresentata da Mt 28,18-20, dove Gesù afferma che gli è stato dato «ogni potere», «in cielo e sulla terra».

Le circostanze non ci hanno consentito di dialogare con calma, ciononostante il breve scambio è stato utile, perché fatto di reciproco ascolto e non di polemica. Anche se le considerazioni che seguono sono state stimulate da quella contingenza, vogliono però porsi in un contesto più generale, cercando una via di uscita a quella che sembra proprio una contraddizione.

Confesso che di solito ho eliminato l'affermazione del Diavolo dicendo che, fra lui e Gesù, qualcuno mentiva e non era difficile indovinare chi. Mi rendo però conto che la risposta è inadeguata e cercherò di andare oltre, sintetizzando al massimo un tema che però è molto complesso.

L'episodio biblico che trovo più emblematico è quello che riporta l'andata di Gesù fra i geraseni (Mc 5,1-20). Lì c'era un uomo posseduto da molti demoni e che nessuno riusciva a domare, quando invece vide Gesù, gli corse incontro e gli si prostrò; confessò (ben prima di Pietro) che Gesù era «figlio del Dio altissimo» e lo pregò, «in nome di Dio», di non mandare via i demoni dal paese.

I geraseni non erano ebrei, ma la prossimità con loro li rendeva coscienti che l'allevamento dei maiali era contrario alla Legge del Dio d'Israele. Nel chiedere di essere mandati nei porci, perciò, è come se i demoni lanciassero una sfida, attraverso la quale si doveva vedere se i geraseni preferivano la presenza dei demoni (e dei maiali) oppure quella di Gesù (e della sua salvezza). I geraseni capirono l'alternativa e,

<sup>18</sup> M. Moramarco, *op. cit.*, p. 137.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 130.

<sup>20</sup> G. Spini, *L'Evangelo e il berretto frigio, storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia, 1870-1904*, Editrice Claudiana, Torino, 1971, p. 99.

<sup>21</sup> Vedi: D. Maselli, *Tra Risveglio e Millennio. Storia delle chiese cristiane dei Fratelli, 1836-1886*. Claudiana, Torino 1974; D. Maselli, *Libertà della Parola. Storia delle chiese cristiane dei Fratelli, 1886-1946*. Claudiana, Torino 1978; D. D. Ronco, *"Per me vivere è Cristo". La vita e l'opera del Conte Guicciardini*. UCEB, Fondi (LT), 1986.



anziché rallegrarsi delle liberazioni che portava Gesù, lo pregarono di uscire dai loro confini.

Gesù non volle imporre la sua presenza e se ne andò, ma lasciò sul posto l'ex indemoniato, il quale cominciò a proclamare in quella regione «de grandi cose che Gesù aveva fatte per lui. E tutti si meravigliavano» (v. 20).

Da questo episodio si vede chiaramente come l'autorità di Gesù supera quella del Diavolo e che il Diavolo è «principe di questo mondo» perché è eletto tale dagli uomini (Gesù, nel chiamarlo così, ne esalta sempre la debolezza: cfr. Gv 12,31; 14,30; 16,11). La potenza del Diavolo, in ogni caso, non ha la forza di impedire che i credenti testimonino le grandi cose di Gesù.

L'affermazione di Gesù che «ogni potere» gli è stato dato, significativamente, è in stretta connessione col grande mandato dell'evangelizzazione (Matteo 28,18-20), perché è proprio questo l'obiettivo di Gesù nel tempo presente e il Diavolo non può impedire che il Vangelo raggiunga «tutti i popoli» e tutte le «estremità della terra» (Ap 7,9; At 1,8). Solo dopo questa priorità evangelistica arriverà il tempo dell'instaurazione sulla Terra del Regno e della giustizia di Dio: allora il Diavolo dovrà andarsene non solo da Gerasa, ma da tutta la Terra.

Altro brano biblico pertinente mi sembra quello riguardante la tentazione di Giobbe, sul quale Satana può agire con grande libertà, ma pur sempre con dei limiti dati da Dio (Gb 1,12 e 2,6; quanto è difficile prendere atto che può essere Dio stesso ad autorizzare l'azione di Satana contro un giusto!).

Limiti che spesso vengono volutamente dimenticati. Come nel caso di Pilato, al quale Gesù dovette ricordare che aveva ricevuto il potere «dall'alto», al quale di conseguenza avrebbe dovuto risponderne (l'imperatore in modo evidente, Dio in modo implicito; Gv 19,10-11). Anche la stirpe degli Erodi aveva il vizio di considerare assoluto il proprio potere e uno di loro fece uccidere l'apostolo Giacomo (At 12,1-3) e poi, pensando di potersi reggere «democraticamente» sulla base dei «sondaggi», proseguì su quella linea gradita al popolo. Non immaginando che un angelo del Signore lo avrebbe colpito e che sarebbe presto morto roso dai vermi (v. 23).

Significativa è anche la figura del figlio di Davide, Absalom: un principe malvagio che conquista il cuore dei sudditi e usurpa un regno che durerà poco (2 Sam 13,28; 15,5-10; 18,7).

È convinzione diffusa che i popoli siano migliori delle autorità che li governano, ma se le autorità sono «ministri di Dio» (Rm 13,1-7) allora in genere i popoli sono *peggiori* delle loro autorità. È infatti relativamente facile eliminare un potere politico corrotto, ma spesso succede che poi quei popoli si danno autorità ancora più degenerate.

Quando si esagera l'influenza e la forza del Diavolo, se ne è di fatto degli adoratori (perché in qualche misura lo si mette al posto di Dio). Ci sono cristiani che sono prigionieri del «purtroppo»: vorrebbero servire Gesù, ma «purtroppo», dicono, «in questo mondo comanda il Diavolo e dobbiamo pur vivere, arrangiandoci meglio che si può». Dall'altro lato, chi vede la Signoria di Dio dove ancora non si manifesta, santifica ciò che ancora non è santo e si illude di poter vedere «qui, ora e pienamente» il Regno di Dio.

Non credo però che dobbiamo scegliere una «via di mezzo» e pensare ad un potere «in condominio» fra Dio e il Diavolo (che Dio sarebbe?). Attraverso il profeta Daniele, Dio ribadì che «domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole» (Dan 4,24.32), ma contrariamente a quanto vorremmo, questo potere è dato anche a uomini che assomigliano a bestie spaventevoli, le quali addirittura distruggono il popolo dei santi (8,24). Sembrerà che Dio sia stato sconfitto, ma sarà come per la crocifissione, la quale è subito seguita dalla risurrezione; perché alla fine «il potere e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno (7,27; cfr. 12,7). Nemmeno Daniele, comunque, riuscì a capire bene ciò che scriveva (12,8) e la visione del futuro lo fece svenire (8,27).

Parallelo al libro di Daniele, nel Nuovo Testamento, è l'Apocalisse scritta da Giovanni, l'apostolo che aveva una tale sintonia con Gesù da appoggiare la testa sul suo petto (Gv 13,23; 21,25). Giovanni sapeva che per mezzo di Gesù erano state create tutte le cose (Gv 1,3), ma quando lo vide nella sua forza, come il gran governatore del mondo, anche lui svenne (Ap 1,17).

È facile simpatizzare con Gesù quando lo si immagina bambino, più problematico è quando nel Vangelo fa da Maestro. Ora però Gesù non è più bambino e non si presenta più solo come Maestro, perché è colui *dal* quale, *per mezzo* del quale e *al* quale tendono tutte le cose (Col 1,15-20). In un mondo dominato dalla vuotezza televisiva che si manifesta ormai senza pudore, la visione di un Gesù che sta dirigendo la Storia non è solo difficilmente credibile, ma non è nemmeno comprensibile: spesso anche per chi si dichiara cristiano.

Gesù affrontò la croce non come un momento di sconfitta, ma come una tappa verso la vittoria finale: «Ed io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32); «trionfando su di loro per mezzo della croce» (Col 2,15). La vita cristiana sarà una continua sconfitta se non abbiamo presente che Gesù è «il Signore dei signori e il Re dei re, e vinceranno anche quelli che sono con lui» (Ap 17,14).

## DUE "IRONIE NAPOLETANE" SULL'EVOLUZIONE

 Giovanni Scotto di Carlo

*Giovanni Scotto Di Carlo vive a Bacoli (Napoli) e, dopo la scuola dell'obbligo, si è messo a fare il falegname. Gli attacchi degli evolucionisti alla sua fede biblica non l'hanno però lasciato passivo, ma ha reagito con inaspettata efficacia. Tanto che è stato invitato a farne un'esposizione pubblica in un Circolo culturale, alla presenza di un qualificato uditorio. Il fatto è stato ripreso da un quotidiano diffuso in Campania (il Roma, dell'11/3/07), che ha fatto notare come "l'audidatta" avesse efficacemente relazionato. Di seguito riportiamo due suoi brevi "sketch" che usano la raffinata "presa in giro" campana, che ogni tanto ci sta proprio bene. [DAF]*

La fabbrica  
della  
selezione  
naturale

È incredibile quante specifiche ed altissime professionalità operano nella fabbrica della *Selezione Naturale*. I prodotti di tale stupefacente ed ineguagliabile fabbrica rispondono praticamente ad ogni genere di esigenza e sono tutti prodotti di grande tecnologia ed efficienza. Una volta progettati e messi in produzione, se non fosse per alcune cause esterne, non andrebbero praticamente soggetti a nessuna modifica o "miglioramento".

Impossibile fare concorrenza ai prodotti sfornati da questa fabbrica, perché non sono perfezionabili: né sotto il profilo delle prestazioni, né sotto quello della durata, né per i costi di produzione e di funzionamento. Sono semplicemente ineguagliabili e non sono riproducibili da nessun'altra fabbrica.

Tra le straordinarie e uniche caratteristiche di questi prodotti c'è quella di non richiedere manutenzione: si autoriparano in caso di incidenti.

La fabbrica non teme concorrenza. I suoi sistemi sono abbastanza noti, ma si sa pure che non sono copiabili: solo i suoi macchinari e i suoi tecnici sono in grado di tradurre quei progetti in prodotti finiti. Non ha bisogno di brevetti, perché a copiarli si ottengono prodotti banali o, al massimo, molto più scadenti.

Fare solo la lista degli straordinari prodotti della fabbrica della *Selezione Naturale* è in pratica quasi impossibile. Descriverla invece è semplicissimo. Un tempo si pensava che era lei, con i suoi sistemi produttivi, i suoi macchinari e le sue maestranze, a produrre direttamente ciò che usciva dai suoi cancelli. Poi si scoprì che invece non era così e che questa fabbrica, a meglio guardarla, non possedeva macchinari, né maestranze, né sale di progettazione e tutto ciò che usciva da lei altro non era che frutto di una selezione di prodotti, che erano già stati progettati e costruiti da qualche altra fabbrica! La cosa che lasciò perplessi i vari visitatori, fu infatti il costatare che tutti i meccanismi operanti in essa non servivano che a scegliere, selezionare e mettere in ordine dei prodotti già progettati e sfornati da un'altra fabbrica.

Fu perciò chiaro a tutti che la fabbrica della *Selezione Naturale* non era la vera produttrice delle straordinarie cose che uscivano dai suoi cancelli. Doveva dunque esserci, da qualche altra parte, la vera fabbrica e fu infatti individuata: era la fabbrica delle *Mutazioni Casuali*.

Questa però è un'altra storia e qui accenniamo solo ad un suo reparto che sbalordisce, addirittura più degli stessi prodotti: è il reparto "progettazione". Lo stupore – quasi sconcerto – è dovuto al fatto che in questa fabbrica non esiste progettazione, ma solo progetti.

La chiave  
dell'evolu-  
zionista

È davvero un brutto affare quello di perdere una chiave, soprattutto quando sai che non ne hai di scorta neppure una copia. Se però conosci bene certe regole, puoi stare tranquillo: non dovrai far altro che avere un po' di pazienza, perché applicando bene le leggi del caso e delle probabilità, con una buona macchina per la produzione di chiavi, il problema prima o poi si risolverà.

È solo una questione di pazienza, le leggi dei grandi numeri parlano chiaro: bisogna solo avere a disposizione una certa dose di materiale per fare le tante chiavi sbagliate che in media vengono fuori, prima che arrivi quella giusta, e registrare le combinazioni di volta in volta provate.

Sarebbe anche opportuno prendersi alcuni giorni di ferie perché, probabilmente, il problema non si risolverà in qualche ora. Non bisogna però lasciarsi impressionare: è tutta una questione di pazienza. La legge dei grandi numeri parla chiaro, così chiaro che dovrebbe essere abbastanza evidente che è inutile rivolgersi ad una ferramenta.

Il problema è che la chiave persa era composta da quattro file di 50 dentelli ciascuna, ma secondo la legge dei grandi numeri non ci dovrebbero essere problemi. Le leggi del caso e della necessità parlano chiaro e, da buon evolucionista, ti invito a cominciare da subito: forse ti ci vorranno almeno vent'anni, ma ricorda... è solo una questione di pazienza

## DUE ELOGI AL LIBRO DI JUNKER E SCHERER

*Sul quotidiano Il Foglio, diretto da Giuliano Ferrara, Marco Respinti ha fatto una recensione molto positiva del libro L'evoluzione. Un trattato critico, di R. Junker e S. Scherer (Gribaudi, 2007). Riportiamo i passaggi per noi più significativi, ma l'intero articolo può essere visto sul sito [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it).*

*Il papa, invece, ha citato il libro come fonte autorevole nel famoso discorso all'Università parigina della Sorbona (1999), citazione poi ripresa anche recentemente.*

**Finalmente  
un manuale  
di biologia  
senza lo  
schema  
scimmia-  
uomo**

«[...] Ebbene era il testo che attendevamo, tutti [...] sia darwinisti sia antidarwinisti, critici e partigiani, credenti e non, scienziati e profani [...] perché si tratta di un libro di biologia che anzitutto si occupa della materia in oggetto [...] Che i fatti biologici vengano presi per quello che sono e che dicono oggettivamente, prima e al di là di ogni considerazione ulteriore, è cosa che di per sé dovrebbe risultare gradita a ogni partito [...] Tedesco è lo stile del libro, tedesco l'approccio che esso segue, tedesca l'assoluta serietà dell'analisi che propone, rigorosamente tecnica senza mai essere solo tecnicistica [...] raccontando infatti quel che la scienza ha fin qui accertato, quel che la scienza non sa (ancora?) dire, quel che la scienza non può invece ("statutariamente") dire. Un gran bel libro, insomma, e utile [...] una superba lezione di scienza, di metodo scientifico, di ragione intelligente [...].»

(Marco Respinti, *Il Foglio*, 7/11/07, p. 2).

**Ratzinger  
pro Junker e  
Scherer**


«Nessuno potrebbe seriamente mettere in dubbio le prove scientifiche dei processi microevolutivi. Reinhard Junker e Sieghfried Scherer dicono a questo proposito nel loro *Kritisches Lehrbuch* sull'evoluzione: "Tali fenomeni [i processi microevolutivi] sono ben conosciuti a partire dai processi naturali di variazione e di formazione. Il loro esame per mezzo della biologia evolutiva è portato a conoscenze significative a proposito della capacità di adattamento dei sistemi viventi, che appare geniale (R. Junker, S. Scherer, *Evolution. Ein kritisches Lesebuch*, Giessen 1985<sup>3</sup>, p. 5)»

(Tratto da Joseph Ratzinger, *Fede Verità Tolleranza*. Cantagalli, Siena, II edizione marzo 2005, p. 189.)

«Lesebuch» (libro di lettura), è un evidente lapsus e sta per «Lehrbuch» (manuale). Inoltre non si tratta di *Sieghfried* Scherer, ma di *Siegfried* Scherer.

La citazione è stata poi ripresa nella *Prefazione* del cardinale Christoph Schönborn al libro *Creazione ed evoluzione. Un convegno con Papa Benedetto XVI a Castel Gandolfo*, Dehoniane, Bologna, 2007, p. 14. Il discorso all'Università della Sorbona di Parigi è stato tenuto il 27/11/1999 ed è stato tradotto e pubblicato da *Il Regno-Documenti*, vol. XLV (2000), n. 854, pp. 190-195, col titolo *Verità del cristianesimo?*

## PER L'EUROPA ANCHE L'INTELLIGENT DESIGN E' UN PERICOLO PUBBLICO!

 *Fernando De Angelis*

*Riportiamo prima la notizia, utilizzando alcuni stralci di un articolo apparso su L'Unità di sabato 6 ottobre 2007, per poi farne un commento.*

I parlamentari dei 47 paesi del Consiglio d'Europa hanno invitato i loro governi ad "opporsi fermamente" all'insegnamento del creazionismo [...] Il Consiglio d'Europa, istituito il 5 maggio 1949, con lo scopo di favorire la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune in Europa, ha tra i suoi fini istitutivi quello di tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia pluralista [...] l'assemblea del Consiglio d'Europa ha dichiarato (nella risoluzione passata con 48 voti contro 25 durante la sessione plenaria di giovedì [4/10, ndr] a Strasburgo): «Se non stiamo attenti, il creazionismo può diventare una minaccia per i diritti umani» [...] «L'"intelligent design", presentato in maniera più sottile, cerca di far passare il suo approccio come scientifico, ed è proprio qui il pericolo», hanno aggiunto. I parlamentari sottolineano che il creazionismo è rimasto per tanto tempo un fenomeno quasi esclusivamente americano. Oggi, le tesi creazioniste si dirigono verso l'Europa e la loro diffusione interessa un numero non trascurabile degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il rapporto fa riferimento ad esempi in Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, nei Paesi Bassi, in Polonia, Russia, Serbia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e nel Regno Unito [...] Nato in America ufficialmente ai primi del 1900 per contrastare la "destabilizzante" Teoria di Darwin, il "creazionismo", sostiene la credenza assoluta nell'interpretazione letterale del racconto biblico delle origini secondo cui il mondo sarebbe stato creato da Dio così com'è, in sei giorni, circa seimila anni fa; di conseguenza, rifiuta e nega tutti i modelli scientifici di evoluzione, sia per l'Universo, sia per gli esseri viventi e l'uomo.

Da *L'Unità* del 06/10/07

modificato il 06/10/07 alle ore 21.02 (estratto da internet)

**Il Consiglio  
d'Europa sul  
creazio-  
nismo: "Non  
insegnatelo"**

**Commento**

Che l'Europa abbia un sottofondo pagano è evidente, ma non immaginavo che si spingesse fino a prendere una così ferma posizione a favore dell'evoluzionismo, vedendo addirittura un pericolo per i diritti umani non solo nel creazionismo che prende alla lettera Gn 1, ma anche in quello che sostiene l'*Intelligent Design*, cioè quello che invita a considerare gli esseri viventi come frutto di un Progettatore: quest'ultimo però connotato in modo così vago che potrebbe anche aver "creato" per mezzo dell'evoluzione.

Il Consiglio d'Europa è più ampio dell'Unione Europea, perché ne fanno parte 20 Paesi in più e, partendo dall'Atlantico, si estende fino ad includere anche la Russia e la Turchia.

Certo che il segnale è fortemente negativo, ma non credo che si debba molto drammatizzare e ne indico tre motivi: 1) si tratta di un invito *non vincolante* per i governi; 2) circa un terzo dei componenti si è opposto (e Dio, per dirigere le maggioranze che sbagliano, fa spesso leva sulle minoranze); 3) il documento stesso, infine, certifica una crescente forza del creazionismo, che è già penetrato significativamente in ben 14 Stati membri.

Questo documento, dipingendo i creazionisti come una minaccia, invita evidentemente a contrastarli in ogni possibile modo e questo ci procurerà qualche incomprendimento in più, ma non c'è da farsene meraviglia, perché il cristianesimo degli inizi si diffuse rapidamente in un contesto di moderata persecuzione e può darsi che anche a noi cristiani europei sia utile che l'avversario scopra il suo vero volto.

Significativo è il finale dell'articolo, dove viene descritto il creazionismo come fosse un blocco unico, connotandolo poi nel modo più estremizzato (nessun creazionista, per esempio, nega la microevoluzione): la solita tecnica di deformare l'avversario, per poi rendersi più facile il compito di attaccarlo.

I diritti dell'uomo e la scienza si sono sviluppati proprio in un contesto cristiano (che vede l'uomo come immagine di Dio, Gn 1,26) e chi accusa i cristiani di aver bloccato la scienza (caso Galilei) dovrebbe considerare che sono stati poi altri cristiani a fargli riprendere il cammino (Newton e l'Inghilterra puritana, per esempio).

Nel riportare la notizia sul Corriere della Sera (6/10/07, p. 17), anche Maria Serena Natale ne prende le distanze, facendo fra l'altro osservare: «In fondo, dal motore immobile aristotelico all'orologio newtoniano, il pensiero di un Autore nelle sue molteplici manifestazioni ha contribuito a formare la coscienza occidentale» [...] «A dispetto di Darwin, stavolta il dibattito non ha fatto passi in avanti».

Ho scritto il presente commento su invito di Nicola Martella, cerco però di schivare le questioni del momento, perché la "foglia dell'attualità" che ci poniamo davanti può ostacolarci una visione più panoramica. Riamando perciò ai *Lampi di Geografia cristiana* chi volesse approfondire in modo non occasionale il rapporto tra Gesù e le nazioni.

## DIALOGHI CON I LETTORI

Volontà  
umana e  
signoria di  
Dio

**Giovanni Madau, 10/12/06.** Nell'articolo *Genesi 1,1 – Una "bussola universale"*, al punto 4 è scritto: «Dio è più potente delle leggi naturali [...] esercita la sua autorità su tutto, cioè è sovrano su tutto [...] Sodoma e Gomorra sembrava che si fossero sottratte alla sua signoria, ma era solo un'illusione dovuta al fatto che Dio segue le vicende umane lasciando una certa libertà, cioè mantenendosi un po' a distanza: d'altronde, se la signoria di Dio fosse troppo "invadente" non ci potrebbe essere una vera Storia nella quale l'uomo agisce».

Da questa asserzione sembra che qualcosa può accadere per caso fortuito o contingente. Nella *Istituzione*, Calvino afferma che nulla può avvenire senza la volontà di Dio o il suo permesso. Calvino non presenta un Dio che si riposa e riflette per decidere se vuole permettere questo o quello, ma gli attribuisce una volontà attiva che non si potrebbe considerare casuale e che decreta ciò che vuole.

Sebbene tutte le cose siano guidate dalla volontà di Dio, tuttavia esse risultano per noi fortuite. La fede riconosce come azione nascosta di Dio quanto sembra essere accidentale. Non sempre né in ogni caso appare evidente la ragione, ma bisogna tuttavia tener per certo che tutti i rivolgimenti nel mondo provengono dal moto segreto della mano di Dio. Dio ha sempre delle buone ragioni per fare quello che fa. Nella sua sapienza sa dirigere le confusioni del mondo per condurle in buon ordine al fine giusto, sebbene le ragioni ci sfuggono.

Per quanto si riferisce agli uomini buoni o malvagi, si riconosce che i loro progetti, la volontà, le forze, le energie e le imprese sono sotto la mano di Dio, che può piegarle e reprimerle ogni qualvolta gli sembri opportuno. Dio arma per la lotta tanto il Diavolo quanto tutti i malvagi e presiede come il direttore di un torneo per esercitare la nostra pazienza.

Da questi scritti ho l'impressione che tutta la storia umana ha un solo senso, sta accadendo per Cristo e per i suoi eletti, se sappiamo leggerla bene. Dio ci mostra la sua forza per mezzo del suo Spirito e dall'altro canto costringe i reprobri a fare la sua volontà. Ciò non toglie che pur essendo spinto da Dio, l'uomo non cessa tuttavia di essere condotto dalla propria volontà e di dirigersi in un senso o nell'altro. La Bibbia è storica e il Dio della Bibbia è soprattutto il Dio della storia. Egli regna quando gli uomini ubbidiscono; governa quando disubbidiscono e dà l'avvio quando l'azione umana è incapace di procedere oltre. L'alternativa è una storia senza scopo, vite senza significato, un universo derelitto dominato dal caso o dal fato.

Per concludere chiedo se ci può essere una vera storia nella quale l'uomo agisce e cosa s'intende per «l'invadenza di Dio»?

**DAF, 28/12/06.** *Certe formulazioni teologiche sono come «attrezzi da lavoro» che sono stati elaborati in un certo momento e per certi usi, perciò andrebbero adoperati nelle giuste circostanze. Sostanzialmente condivido ciò che scrivi sulla signoria di Dio (altrimenti che Dio sarebbe?) e sull'alternativa che si pone se non ci si crede, cioè di una vita senza significato. Se ci si immerge nella teologia, però, il discorso tende spesso ad ingarbugliarsi, mentre ogni pagina del Vangelo intreccia con naturalezza la libertà umana con la signoria di Gesù (che resta tale anche quando decide di lasciarsi crocifiggere).*

*Anche tu riconosci che «l'uomo non cessa tuttavia di essere condotto dalla propria volontà». Sottolineo quel «tuttavia» perché su questi temi si arriva sempre al punto di dover integrare due concetti apparentemente contraddittori, quali la volontà umana e la signoria di Dio.*

*Venendo alla questione specifica e per non dilungarci, quando penso alla «non invadenza di Dio» mi viene in mente il mondo pre-diluviano, quando Dio ne sopportò la progressiva degenerazione, per poi porre fine ad una libertà umana divenuta licenza.*

Darwin  
ispirato da  
Dio?

**Antonio Leonelli, 28/05/07.** Darwin, Einstein, Voltaire, Beccaria e tanti altri, con i loro scritti, hanno cambiato drasticamente la visione del mondo, sia dal punto di vista etico che cosmologico. Sono convinto che Essi hanno potuto distinguersi dal resto dell'Umanità proprio perché ispirati da Dio, esattamente come gli autori della Bibbia. Con una differenza: quando Dio ha ispirato i testi biblici, ha dovuto usare un linguaggio elementare per essere compreso dagli uomini del tempo, come fa un padre quando parla al suo bambino di cinque anni. Mano a mano che il bambino cresce, quel padre cerca di dare spiegazioni sempre più precise, approfondite e veritiere. La stessa cosa fa Dio, che è Padre di tutti noi, e non può aver cessato di parlarci dopo i tempi della Bibbia. Ha continuato a farlo ed in modo sempre più preciso, adeguando via via il Suo linguaggio alla nostra sempre maggiore capacità di capire. È per questo che, se vogliamo illuminarci nella ricerca della Sua verità, non dobbiamo fermarci ad elucubrare sulla Parola che ci ha detto quando non eravamo ancora in grado di capire molte cose (come bambini di cinque anni, ai tempi della Bibbia) ma ci dobbiamo sforzare a studiare la Sua parola più recente, certamente più difficile da capire, ma degna del livello di maturità da noi raggiunto oggi. È stato Lui ad aprire le menti di Voltaire, Beccaria, Einstein. Anche di Darwin, che non è affatto "guardato con sufficienza" dagli scienziati, perché l'evoluzione non è una semplice teoria, ma un dato di fatto confermato ogni volta che viene

completata la mappatura del genoma di una nuova specie animale (tra le più recenti, il babbuino e l'ornitorinco) e si scopre che una grossa percentuale è identica a quella del genoma umano. Bisogna tenersi al corrente di queste scoperte, perché è soprattutto attraverso di esse che Dio ci parla oggi e ridimensiona la nostra pretesa di sentirci speciali. Lo aveva già fatto quando ha ispirato Galileo, Copernico, Keplero, rivelandoci che noi uomini non siamo al centro dell'Universo, come invece ci aveva fatto credere da bambini, per infonderci sicurezza. Ce lo ha rivelato solo nel Seicento, perché ha ritenuto che in quel momento eravamo ormai maturi per accettare una verità così sconvolgente, molto più di quella di Darwin. Possiamo sempre illuderci che la Terra sia al centro dell'Universo, o che siano mai esistiti i dinosauri (vissuti per centinaia di milioni di anni e poi scomparsi milioni di anni prima della comparsa dell'Uomo), e ignorare le Parole che Dio ci sta dicendo oggi, attraverso il lavoro serio e intelligente di milioni di studiosi di tutto il mondo che trovano, analizzano, confrontano, enormi quantità di reperti fossili in Paleontologia o di geni in Biologia Molecolare. Come ogni adulto che non vuole crescere, possiamo sempre cullarci nelle Parole tranquillizzanti che nostro Padre ci ha detto quando eravamo bambini, ma questo non ci aiuta a trovare l'illuminazione della Verità.

**DAF, 29/05/07.** *In questa lettera lei non fa domande, ma espone con assoluta sicurezza la sua visione delle cose che, a quanto pare, la soddisfa pienamente. Ho via via avuto contatto con evoluzionisti che godono della massima stima sul piano nazionale e, in genere, abbiamo potuto avere dei dialoghi amichevoli, con un loro riconoscere la ragionevolezza di certe critiche che si possono fare all'evoluzionismo: queste persone le chiamo "gli sportivi" (o "gli atleti") dell'evoluzionismo. Altri invece sembra che abbiano tutto da insegnare e niente da imparare e, a volte in modo anche esplicito, non sono in realtà disposti a dialogare seriamente con chi non è della loro parte: questi li chiamo "i tifosi" dell'evoluzionismo ed evito di intrattenermi.*

*Quando lei scrive che «l'evoluzione non è una semplice teoria, ma un dato di fatto confermato ogni volta che viene completata la mappatura del genoma di una nuova specie», ragiona più da tifoso che da sportivo e non tiene conto che lo stesso Einstein da lei citato ha dichiarato: «Considero le dottrine evoluzionistiche di Darwin, Haeckel, Huxley, come tramontate senza speranza» (H. Muschalek, Dio e gli scienziati, Paoline, Alba, 1972, pp. 30-31).*

*Ogni giorno, sul sito [www.dissentfromdarwin.org](http://www.dissentfromdarwin.org), nuovi scienziati firmano un manifesto antidarwinista e qualche mese fa erano già 600. Le nuove scoperte appoggiano al 100% l'evoluzionismo solo se sono interpretate con quel presupposto, ma a me pare invece evidente che, più si scopre la complessità degli esseri viventi, più diventa insostenibile attribuirne la loro origine a meccanismi darwiniani.*

*Non sto comunque a ripeterle le mie argomentazioni contro l'evoluzionismo, che può comodamente trovare su Proiezioni Culturali (le consiglieri, in particolare, il Dizionario sull'evoluzione). Spero solo che possa rendersi conto che sulle questioni dell'origine della vita e delle specie, sulla non contraddittorietà dei messaggi ricavabili dalla cultura scientifica e umanistica, su chi è Dio e su chi era Gesù, le questioni sono molto più complesse di quanto invita a supporre il quadretto idilliaco che lei ha fatto e che a me sembra un po' infantile. Così le rendo la pariglia: non come vendetta, ma nella consapevolezza che per instaurare un proficuo dialogo bisognerebbe ambedue non abbandonare l'umiltà dei bambini, sempre coscienti della vastità di ciò che non sanno.*

Icone...  
d'inciampo

**Giovanni Madagli (pseudonimo), 10/02/07.** Vorrei condividere un problema che sento e che ultimamente è stato oggetto di un quasi scontro con Libero, un credente di 73 anni venuto ad abitare nel mio paese con la madre, ora morta. Il figlio si era sposato con una credente russa e, quando vennero a trovarlo, lo convinsero a frequentare gli evangelici; anche la novantenne madre di Libero vi andò con lui ed io stesso li avevo indirizzati in una chiesa pentecostale, ma dopo qualche anno Libero ha deciso di ritirarsi ed avere comunione con me.

Mi riceve in casa la domenica e, durante la settimana, mi aiuta a visitare i contatti e a distribuire opuscoli, sia nel nostro paese che in quelli vicini. È molto forte nel contrastare i religiosi e i tradizionalisti, perché sia lui che la madre lo erano. Anche dopo che hanno iniziato a frequentare la chiesa evangelica, la madre continuava ad essere affezionata ad una statua di santa Rita, che teneva sempre sul comodino, e ad un piatto con la figura di papa Giovanni: la statua è rimasta al solito posto su richiesta della defunta madre, mentre il piatto sta nell'ingresso della casa.

Mi è capitato di dirgli che gli idoli per noi non sono niente, ma potrebbero confondere chi ci è vicino e allontanarli dalla verità, facendogli pensare ad una nostra incoerenza ed a poca serietà; lui ammette di dovere chiudere sempre la stanza di sua madre, così da non scandalizzare nessuno, ma siccome sua madre aveva espresso il desiderio che lui conservasse quelle immagini, ritiene di dover rispettare il suo volere, dimostrando così il suo amore per lei. Pensa che il Signore non sia così rigido da vietargli questa ubbidienza ad una madre tanto amata.

Avendogli io detto di far attenzione ai sentimenti, lui mi risponde che la Bibbia è un libro vecchio e non tutto ciò che c'è scritto è più importante delle nostre decisioni odierne, specialmente su materie opinabili. Aggiunge poi che lui non adora la statuetta, perciò è come se fosse un souvenir.

Penso che ciò può essere un laccio per la nostra libertà in Cristo e ti chiedo un consiglio su come comportarmi nei suoi riguardi.

**DAF, 11/02/07.** *Ho letto la tua lettera appuntandomi le reazioni che mi ha suscitato... ne è venuto fuori un "canovaccio" quasi da libro, perciò cercherò di cogliere qualche snodo centrale, lasciando il resto alla tua intuizione. Esprimendomi poi senza tanti giri di parole e nella convinzione che non ti offenderai di certi miei paragoni.*

*Diversi anni fa, dopo più di un decennio di vita evangelica “zelante”, intitolai una predicazione “Fernando il fariseo” e mi sono sempre più convinto che il fariseo non rappresenta “l'uomo peggiore”, ma quello migliore: è il massimo di ciò che un uomo può fare con i suoi sforzi, ma Dio è tutt'altro e perciò, ai suoi occhi, quella “eccellenza” è in realtà un “abominio” (Lc 16:15).*

*Tu sei spiritualmente nato in un ambiente “antipentecostale” e Dio ti ha donato proprio un pentecostale! È un dono velenoso? Sì, se lo riceve “l'uomo Giovanni”. Se invece lo accetta “il credente Giovanni”, può essere un bel dono. Nello scegliere gli apostoli, Gesù ci incluse Simone lo zelota e Matteo il pubblicano (Mt 10:3; Lc 6:15), cioè i due contrapposti schieramenti del Giudaismo, fiducioso che la “colla dello Spirito” sarebbe stata più forte delle loro piccole zecche.*

*Il Salmo 1 invita a non stare in compagnia dei peccatori: avevano allora ragione i farisei a rimproverare Gesù, che invece con i peccatori ci mangiava insieme? (Mt 9:9ss). Gesù non “annulla” la Scrittura (come mi dici che tenderebbe a fare Libero), ma nemmeno si fissa sul dettaglio (come mi sembra che stai facendo tu). Gesù interpreta la Parola di Dio con lo Spirito di Dio, partendo da un approccio globale, sia alla Scrittura (considerando cioè da tutta la Bibbia) che alla situazione reale (piena di persone che sono sulla via della perdizione), tenendo presente la potenza di Dio (Gesù non cerca di gestire il presente, ma di costruire il futuro).*

*La Scrittura aveva descritto la perversità originaria dei Samaritani e la loro costanza nel rimanere tali (2 Re 17:24-41); anche al tempo di Gesù continuavano ad avere in odio i Giudei e Gerusalemme, ritenendosi i veri depositari della Verità (Lc 9:52-53). Gli apostoli avevano allora ragione ad invocare sui Samaritani un fuoco dal cielo simile a quello su Sodoma ed a meravigliarsi dell'atteggiamento amichevole di Gesù verso la Samaritana? (Lc 9:54; Gv 4:27). Il fatto è che Gesù guarda alla Samaritana non in base a “da dove veniva”, né sulla base di ciò che era, ma illumina il presente con la visione del futuro che lui può costruire e, guardando a quel futuro, mette in secondo piano ciò che nella Samaritana e nei Samaritani era distorto. Producendo così un grande risveglio spirituale, unico caso negli Atti degli apostoli dove si parla non solo della conversione di individui, ma di quella di un'intera regione (Gv 4:39; Atti 8:14).*

*Dio non si avvicinò a Giacobbe perché Giacobbe tolse gli idoli, ma Giacobbe si liberò degli idoli quando sentì la presenza di Dio in modo nuovo (Gen 31:30-32; 35:1-4). Gioisci del dono che Dio ti ha fatto, dandoti qualcuno col quale condividere la tua fede. Gioisci della sua casa aperta e del suo accoglierti con piacere. Se in quella casa (come credo) Dio si manifesterà a voi in modo più profondo, Libero stesso percepirà certe incompatibilità: ma non è un tuo servo e allora lascia che Dio faccia la sua opera a modo suo, nei suoi tempi. Non perdere col tuo “dettaglio” un fratello per il quale Cristo è morto! (Parafrasi di Rm 14:15; cfr tutto il capitolo). Grazie di questa occasione di condivisione.*

**Dio, la  
scienza e  
l'evoluzio-  
nismo**

**Gianluca Garofalo, 20/09/07.** Sono un credente in Cristo e, come tale, sono convinto che sia nostra responsabilità difendere le verità scientifiche, in quanto verificabili e riproducibili, dalle mistificazioni degli uomini. Penso che, oggi, far passare la teoria dell'evoluzione come verità scientifica dimostrata sia una delle più grandi mistificazioni culturali del nostro tempo; le ideologie ed interpretazioni materialiste creano veramente false antitesi tra vera scienza e fede, la logica dell'immanente non tradisce il Creatore, ci dovrebbe portare invece più vicino a Lui.

Visitando un sito sul creazionismo, mi sono posto alcune domande che desideravo sottoporle, visto che non sono esperto in campo scientifico.

Il concetto di "complessità irriducibile" viene elaborato da Michael Behe, biochimico della Lehigh University, per descrivere quei meccanismi il cui funzionamento dipende dall'interazione di molte parti. Questi sistemi non possono formarsi per lenta evoluzione, ma debbono necessariamente essere progettati e assemblati tutti in una volta. Un esempio è il meccanismo di coagulazione del sangue. Esso prevede una *cascata* di quattro proteine diverse, tutte concorrenti in un delicato equilibrio, che determinano l'effetto coagulante in caso di emorragia. L'intero meccanismo, in realtà, coinvolge una dozzina di proteine che hanno funzione regolatrice, controllando che il coagulo si formi solo dove è necessario, smontandolo quando non è più utile.

Ecco le mie domande. Il concetto di “complessità irriducibile” è realmente un dato scientifico oppure è un'interpretazione creazionista di certi processi e meccanismi? Nel caso della “cascata proteica” della coagulazione, se la ricerca ha dimostrato “con prove certe e ripetibili” che si tratta di “complessità irriducibile”, perché diversi scienziati come per esempio Doolittle (vedere il libro di Behe, *La scatola nera di Darwin*, Alfa e Omega, 2007, pp. 130-38) hanno cercato di dimostrare il contrario? Solo per preconcetti o perché, nel caso della cascata proteica della coagulazione, applicare il concetto di “complessità irriducibile” è scientificamente opinabile?

Nel suo libro *L'origine della vita per evoluzione un ostacolo allo sviluppo della scienza* (p. 68ss), a proposito delle difficoltà statistiche, scrive che certi fenomeni chimici e biologici si possono essere verificati per caso. Premesso che non sono versatile con la matematica, tuttavia posso capire che il verificarsi di certi fenomeni di natura chimico-biologico presentino certe difficoltà statistiche, queste lasciano però un margine di probabilità. Quindi il caso, come *fattore determinante* di quei fenomeni, non viene *totalmente* escluso. Si può quindi concludere che, da un punto di vista *logico*, sia possibile che i meccanismi che hanno portato all'origine della vita e delle leggi che regolano l'universo siano frutto del caso, di eventi fortuiti? So che è stata formulata la legge unica del caso. In base a questa legge, si può logicamente supporre che, per caso, si possa essere verificato il fenomeno unico della vita e

l'esistenza dell'universo?

Mi perdoni se questa mail è lunga e le sarei molto grato se potesse rispondermi in modo esauriente: purtroppo non saprei a chi altro rivolgermi per ottenere questo tipo di informazioni.

**DAF, 30/09/07.** *Cercherò di resistere alla tentazione di dilungarmi troppo, ma le questioni che sollevi sono molte e con molti risvolti. Dato poi che sei un credente, userò la Bibbia più del solito. Scrivi che, come credente in Cristo, sei convinto «che sia nostra responsabilità difendere le verità scientifiche». Penso che il credente, finché Cristo non torna, sia «ambivalente», perché deve rendere a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio (Mt 22,11). È cittadino del mondo che verrà, ma non per questo si astraie dalla realtà presente e accetta di essere sottomesso alle autorità «che esistono» (Rm 13,1). Non credo che difendere le verità scientifiche sia un dovere dei cristiani «in quanto tali», anche se può essere una specifica chiamata che Dio rivolge a te personalmente. Certo, se una supposta «verità scientifica» è in contrasto con la Parola di Dio, in quanto cristiano devo farmi carico del problema, ma ricordandomi che Gesù è stato testimone di una verità senza aggettivi (Gv 18,37) e perciò ho il dovere dell'obiettività.*

*L'evoluzionismo attuale è certamente «una delle più grandi mistificazioni» ed è sostanzialmente materialista, ma credo che il nostro nemico più insidioso non sia il materialismo, bensì l'idolatria, cioè una falsa visione di Dio (molti credenti, per combattere l'ateismo materialista di Stalin, finirono nelle braccia di Hitler!). Oggi le file degli antidarwinisti si vanno ingrossando, ma in alcuni di loro vedo concezioni ancor più pericolose di quelle di Darwin: per questo, qualche anno fa, ho scritto alcune pagine intitolate Contro Darwin e l'evoluzionismo, ma non in tutto (inedite in Italia, ma che posso inviarti in fotocopia).*

*Il concetto di «complessità irriducibile» è indubbiamente scientifico, ma Bebe ne deduce che non può essersi formato in modo darwiniano (piccoli cambiamenti progressivi) e che perciò è frutto di un «disegno intelligente». I darwinisti non contestano che attualmente appaia come una complessità irriducibile, ma ne respingono la deduzione: ciò che è avvenuto nel passato, insomma, non essendo riproducibile, è più facile immaginarselo come si vuole.*

*Riguardo a come nel mio libro tratto la problematica del caso, penso che sei stato vittima dell'approccio graduale che ho scelto e dal mio non voler completamente schiacciare l'avversario (anche perché il libro è nato come dispense per la scuola pubblica). Ho comunque messo in chiaro che, anche nel caso di una improbabilissima formazione casuale di tutti gli amminoacidi necessari, le conoscenze scientifiche attuali ci dicono che è impossibile che poi si ritrovano tutti e solo quelli utili e che essi diano infine vita ad una cellula (pp. 71-73). Se c'è la possibilità del trucco e la figlia di un alto dirigente del totocalcio fa continuamente 13 (per riprendere l'esempio lì fatto a p. 68), allora non è ragionevole pensare che le vincite siano frutto del caso. Il giudice ha perciò due alternative: condannare l'imputato (cioè agire secondo ragione) o dimettersi da giudice (perché se non possiamo far uso della ragione allora diventa tutto un caos). Quando, come fa Dawkins (vedere la recensione al libro di Bebe), si afferma che non si crederebbe al miracolo nemmeno se una statua di marmo si mettesse a muovere un braccio, allora non c'è più ragionamento che tenga e si vuole semplicemente credere ciò che si vuole (salvo poi, quando si pensa che convenga, tornare a far appello alla ragione ed alle leggi scientifiche).*

*Nella Bibbia ci sono numerosi casi di «dialogo fra diversi» (ci limitiamo a ricordare quelli di Eliseo con Naaman e di Gesù con la Samaritana, vedere 2 Re 5 e Gv 4). Ci sono però anche molti casi di «dialogo impossibile». Dio, per esempio, sospese il dialogo con Adamo, Eva e Caino (Gn 1-3) e quando Elia, sul monte Carmelo, diede quella grande prova che era Jahvè il vero Dio, pensava che tutti i seguaci di Baal se ne convincessero, invece poi lo volevano uccidere e non si sentì appoggiato da alcuno («sono rimasto solo io», 1 Re 19,10). Nei Proverbi è ben delineata la figura dello stolto e c'è un versetto che mi è rimasto particolarmente impresso: «Se un saggio viene a contesa con uno stolto, quello va in collera o ride, e non c'è da intendersi» (Pr 29,9). Le parole del saggio, insomma, allo stolto sembrano insensate e perciò si arrabbia o le trasforma in barzellette.*

*È però nel Vangelo, come al solito, che tutto ciò diviene più chiaro: lì si registra che su Gesù c'erano di norma dei pareri contrapposti (p.es. in Gv 7,43) e nemmeno la risurrezione di Lazzaro (Gv 11) convinse tutti. Anzi, proprio dopo quel gran miracolo, alcuni presero la decisione finale di uccidere Gesù! (Gv 11,53): chi non crede nella Parola di Dio («Mosè e i profeti») non crede nemmeno se vede un morto risorgere (Gv 16,29-31).*

*Tutto ciò si può applicare al nostro caso facendo qualche riflessione su un altro passo del Vangelo: «Guardate gli uccelli del cielo [...] Osservate come crescono i gigli» (Mt 6,26-28). Ringrazio Dio per il lavoro che ha fatto Bebe (le menzogne dette con il linguaggio della biobionica è opportuno smascherarle con lo stesso linguaggio), ma per rendersi conto che nei viventi c'è una «complessità irriducibile» non attribuibile al caso, a molti è sempre bastato guardare un uccello. Per scoprire poi dentro di sé una sensibilità che ci trascende, un senso del bello che si proietta nel cielo, ad alcuni è sempre bastato osservare come crescono i fiori: cioè non guardarli una sola volta e fuggacemente, ma dandogli tempo e modo di parlarci. Se invece gli uccelli ed i fiori non ci dicono più niente (perché abbiamo cancellata anche quella vaga rivelazione profondamente presente nei bambini), allora non sarà certo una scoperta scientifica a sostituirci la funzione.*

*Gesù, non a caso, volle essere enigmatico con coloro che ascoltavano superficialmente (usando le parabole, Mt 13,13) ed alla Samaritana, per esempio, offrì una via di fuga elegante («vai a chiamare tuo marito», Gv 4,16). Se Gesù l'avesse pensata come molti di noi, si sarebbe mostrato risorto a tutti, specie ai suoi crocifissori; invece da risorto si fece toccare solo dai discepoli, riservando agli altri la più discreta luce della testimonianza apostolica.*

*Penso che non si debba cercare la «prova risolutiva» in grado di convincere tutti gli avversari (come per esempio quei ciechi che sono convinti di vedere, Gv 9,39-41) e che il nostro compito non sia di dimostrare la verità, ma quello di mostrarla. Bisogna far notare l'inconsistenza degli idoli umani, invitando ad osservare con una mente aperta quei «segni» che, se accolti, possono essere un ponte fra noi e Dio, ma la verità di Dio non può penetrare negli uomini contro la loro volontà.*



**Gianluca Garofalo, 12/10/07.** Concordo con lei quando, nella sua risposta, mi scrive che non è compito dei cristiani “in quanto tali” difendere le verità scientifiche, peraltro non ritengo che Dio abbia rivolto a me questa specifica chiamata. Sono convinto che credere nell’opera creativa di un Dio personale sia il risultato della fede del credente che vive in Cristo ed obbedisce ai principi eterni del Suo Vangelo; la creazione, nella sua bellezza ed armonia, “mostra” le qualità perfette del Creatore, ma non può di certo “dimostrarne” in maniera razionale l’esistenza. Se si riuscisse a dimostrare l’esistenza di Dio per via di scoperte rigorosamente scientifiche, ciò equivarrebbe a ridurre il Creatore ad una equazione o teorema scientifico. La Scienza, che opera per comprendere la logica dell’immanente, non è in contrasto con gli insegnamenti biblici, non intacca il Trascendente: la fede, dono di Dio, insieme alla testimonianza dello Spirito, rimangono la “prova” principale della Sua esistenza. Nella comunicazione precedente non mi sono espresso correttamente. Spero di essermi chiarito adesso.

**DAF, 18/10/07.** *Grossomodo concordo con questa sua impostazione, espressa con linearità e coerenza, ma c’è un punto sul quale vorrei fare una precisazione ed è dove scrive che «La Scienza, che opera per comprendere la logica dell’immanente, non è in contrasto con gli insegnamenti biblici, non intacca il Trascendente». Non vorrei che si pensasse che il Dio biblico sia totalmente separato dall’immanente: avendo egli creato il mondo e agendo nella Storia, crediamo che fra immanente e trascendente non ci sia contraddizione, ma a volte risulta difficile armonizzare l’indagine razionale con una corretta esegesi biblica (come risolvere l’apparente contrasto è un altro problema). Il Dio biblico è trascendente nel senso che non si identifica con ciò che ha creato, essendosi però incarnato in Cristo, partecipa attivamente alle vicende dell’immanenza. Per fare qualche esempio, se si dimostrasse che Dio ha reso simile a sé lo scimmione che ha prevalso nella “lotta per l’esistenza”, allora non sarebbe più il Dio biblico. Venendo a Gesù, le sue azioni sull’immanente (guarigioni, dominio sul vento e altro) non sono aspetti secondari del Vangelo; anche la sua risurrezione si collocò nell’immanente. Ecco perché la fede biblica dà molta importanza all’immanente ed alla scienza: in fondo, le esagerazioni dello scientismo e del secolarismo sono “eresie cristiane”.*

**Gianluca Garofalo, 04/11/07.** (1) La scienza ufficiale accetta la teoria dell’evoluzione soprattutto per motivi ideologici? Esiste un tale “establishment materialista” che pare poggiarsi sulla scienza, ma solo per giustificare, più o meno consapevolmente, una visione riduttiva e fredda dell’uomo e del cosmo? (2) So che ci sono dei criteri per considerare una teoria “scientifica”: la teoria dell’evoluzione rientra in questi parametri? (3) Generalmente, quando la maggior parte degli scienziati è d’accordo su una certa teoria, la probabilità che questa sia attendibile è molto alta. Sembra questo essere il caso dell’evoluzionismo. È possibile che si sia arrivato a tale accordo e visione delle cose solo, o soprattutto, per una indebita invasione di campo da parte della filosofia materialista nella scienza e senza l’appoggio di dati scientifici a favore dell’evoluzione? (4) Il creazionismo potrebbe essere considerato una teoria “scientifica” e, come tale, potrebbe eventualmente essere una valida alternativa alla teoria evoluzionistica?

**DAF, 15/11/07.** (1) *Non credo che ci sia una "malefica congiura", ma al tempo del fascismo i più trovavano naturale essere fascisti. Il darwinismo è una "necessità filosofica" per il non credente, al quale spesso appare "naturale" professarlo.* (2) *La teoria dell’evoluzione, se ci si riferisce a ciò che ha di più specifico e cioè alla macroevoluzione, non rientra nei parametri della scienza.* (3) *L’essere umano PRIMA adotta una certa visione del mondo e POI valuta i fatti. Quando prevale una visione del mondo materialista, sono di questo orientamento sia i parrucchieri che gli scienziati e non perché siano parrucchieri o scienziati.* (4) *Anche il creazionismo poggia su una visione del mondo, perciò non rientra nei limiti della scienza, se non per certe deduzioni che se ne possono trarre.*